

L'ESPERIENZA DEI CASI DEL PASSATO SEMBRA NON INFLUIRE SUI GIUDICI TOSCANI

PIETRO PACCIANI: PROCESSO VERO PER MOSTRO FASULLO

**Finalmente si va al dibattimento in tribunale,
ma per la difesa gli indizi di colpevolezza del contadino
di Mercatale Val di Pesa sono inesistenti.
Per l'accusa, invece, sarebbe l'autore
di tutti gli otto duplici omicidi**

di Carmelo Lavorino

La storia si ripete. Dopo 67 anni un altro caso Girolimoni. Nel 1927 ci fu lo storico processo contro “il mostro di Roma”, si scatenò una campagna infamante nei confronti dell'innocente Gino Girolimoni, assolto dopo dieci mesi di carcere: ci furono suggestioni, errori e forzature.

Oggi si processa Pietro Pacciani come “il mostro di Firenze”, in un clima di caccia alle streghe. Basti pensare alle minacce ed agli attentati subiti dai suoi difensori. Ma prove schiaccianti non ce ne sono, come non ce n'erano nel lontano 1927 a carico di Girolimoni. La storia si ripete.

Sembra che stia arrivando la fatidica ora del processo del secolo: finalmente si processa il “Mostro di Firenze”, il serial killer più astuto e famoso del mondo. Vi è, però, un piccolo particolare: sul banco degli imputati non siederà il famoso assassino seriale, ma un vecchietto di 70 anni che, dal novembre del 1991, è entrato nell'occhio del ciclone perché un'equipe anti-mostro ha deciso che il mostro deve essere proprio lui.

Un personaggio scomodo questo Pacciani, un uomo che ha già pagato i suoi debiti alla giustizia (è stato detenuto in carcere per omicidio dal 1952 al 1966; dal 1987 al 1991 per violenza alle figlie).

Tutti avevano ipotizzato l'assassino delle coppie come il ragioniere della morte, l'assassino più intelligente del mondo, il diabolico psicopatico, lo stratega dell'orrore, colui che non commetteva mai un minimo errore.

E invece ci hanno presentato un uomo propenso a uccidere dopo una bella abbuffata e in stato di “attizzamento”, uno che uccide a caso, così, quando gli capita.

L'opinione pubblica pretende, in casi del genere, prove schiaccianti, l'arresto in flagranza, la confessione del reo. Nulla di tutto ciò si è verificato, solo la 'geniale' intuizione di un grande cacciatore saldatasi a una serie di elementi e di circostanze che esporremo in seguito. Una 'geniale' intuizione corroborata da indizi insignificanti, da suggestioni e da forzature, ma corroborata anche da un particolare ambiente di mostrologi.

ERRORI DEL NON 'MOSTRO' PACCIANI

A quanto pare, l'imprendibile ed astutissimo assassino avrebbe commesso una serie di errori incredibili.

Nel dicembre del 1991 Pacciani, benché sapesse di avere le 'cimici' (apparecchi elettronici di rilevamento) in casa e di essere sospettato come il pluriomicida, parlava con sottintesi pericolosissimi, alludendo al giardino, alla pistola ed altri importantissimi elementi d'accusa.

Nel 1985 avrebbe inviato alla Procura il lembo di seno della donna uccisa, scrivendo “*Repubblica*”, con una sola B (Pacciani scrive “*Repubblica*”) e dopo otto anni non ha imparato ancora a raddoppiare la fatidica consonante.

Sapeva di essere sotto controllo, sapeva di dover subire delle perquisizioni e faceva saltare fuori le 'prove' contro di lui (il block notes “*Skizzen Brunnen*”, il portasapone ed altro). Addirittura, il famoso proiettile, quello rinvenutogli nella spettacolare maxiperquisizione del 1992, lo avrebbe interrato lui stesso.

ALCUNE CONSIDERAZIONI

La logica ci dice che i casi sono due:

1) Pacciani è il furbissimo mass murder che dal 1968 terrorizza le campagne fiorentine. Gli inquirenti sono stati bravissimi a trovare le prove della sua colpevolezza, nonostante il terribile assassino le nascondesse abilmente, mettendole sotto il loro naso per provarli.

2) Pacciani è innocente. Qualcuno si diverte a indirizzare gli inquirenti contro di lui con vari anonimi e seminandogli prove attorno, addosso, in casa e nel giardino. Questo qualcuno è o il mostro, o uno che gli vuole male, o un investigatore disonesto, oppure... il fantasma del pirata Barbanera.

E' un dato oggettivo che qualche 'burattinaio' stia cercando di incastrare Pietro Pacciani seminando (è il termine più azzeccato, e non solo figurato) prove contro di lui, inquinando, depistando e fuorviando gli inquirenti, i mass media, l'opinione pubblica.

Su Pacciani sono state dette tante bugie. Oltretutto, “*faceva notizia*” e, come sappiamo, si pubblica solo chi e ciò che “*fa notizia*”. Per la stampa, occorre stare al passo con la concorrenza e non si deve mai andare controcorrente. Non fa niente se

poi si ripeterà un altro caso Tortora o Girolimoni. *“Tanto, lo dicono gli inquirenti ...”*.

E allora si insiste sul poveraccio che è capitato nell'ingranaggio.

LA SUGGERZIONE DELIA COINCIDENZA

Pacciani è in carcere da 14 mesi senza uno straccio di prova, una detenzione ingiusta e illogica. Forse servirà a dimostrare che esiste una correlazione precisa fra l'inattività del mostro e lo stato di detenzione dello stesso Pacciani.

Eccone i tre presupposti:

- 1) il contadino era detenuto dal 1987 al 1991 e il mostro non ha colpito;
- 2) Pacciani era sotto controllo nell'estate del 1992 e il mostro non ha colpito;
- 3) il mostro non ha colpito nemmeno nell'estate del 1993, e Pacciani era in carcere.

A questo suggestivo dato di fatto, sicuramente ne aggiungeranno un altro: *“Il mostro ha quasi sempre colpito mentre qualcuno era in carcere, accusato dei suoi delitti. Perché, in questo caso, non colpisce? Semplice, perché questa volta è imprigionato il 'mostro' giusto!”*.

IL PROCESSO E LA SPERANZA

Visto che ci sarà il processo e che la prova si forma nel corso del dibattimento, ben venga, allora, il tanto atteso processo.

E' una fortuna che lo stesso si celebrerà mentre Pacciani è sottoposto a restrizioni personali, così saranno tranquille le Coppiette fiorentine. Immaginatoci, se il contadino fosse stato in libertà, quante ne avrebbe sterminate in questi ultimi tempi per rifarsi anche degli arretrati.

Figuriamoci, poi, quante prove avrebbe potuto inquinare il vecchio Pietro Pacciani. E in quale lontana isola dell'Atlantico sarebbe potuto espatriare in aereo, portandosi dietro la Beretta calibro 22, il bisturi, il motorino e tutti i vari cimeli e feticci predati alle sue vittime.

Non guasta affatto che sia in carcere!

Fonte: Detective & Crime